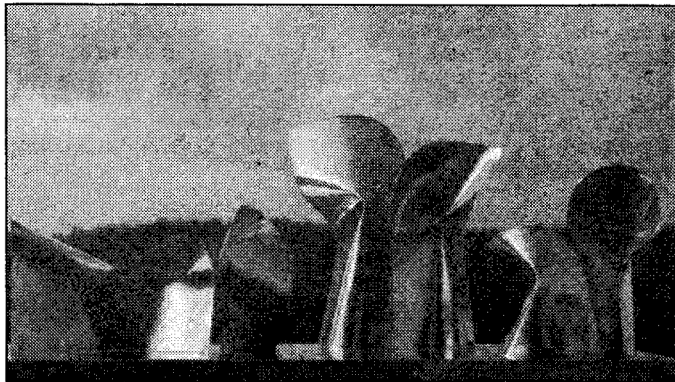


Le mille pieghe della scultura d'oggi

di GABRIELLA D'ALELIO

Riguardo alla mostra di scultura e delle sue trasmutazioni "dal segno all'invisibile corporeità" proponiamo un testo di Gabriella Dalesio curatrice della sezione "pieghe" che si affianca a quella curata da Fabrizio D'Amico "la corsa ansiosa del segno". Ricordiamo che in "pieghe" espongono i giovani artisti Galizia, Fraterno, Monti, Pastore, Humeres, Karpuseeler.

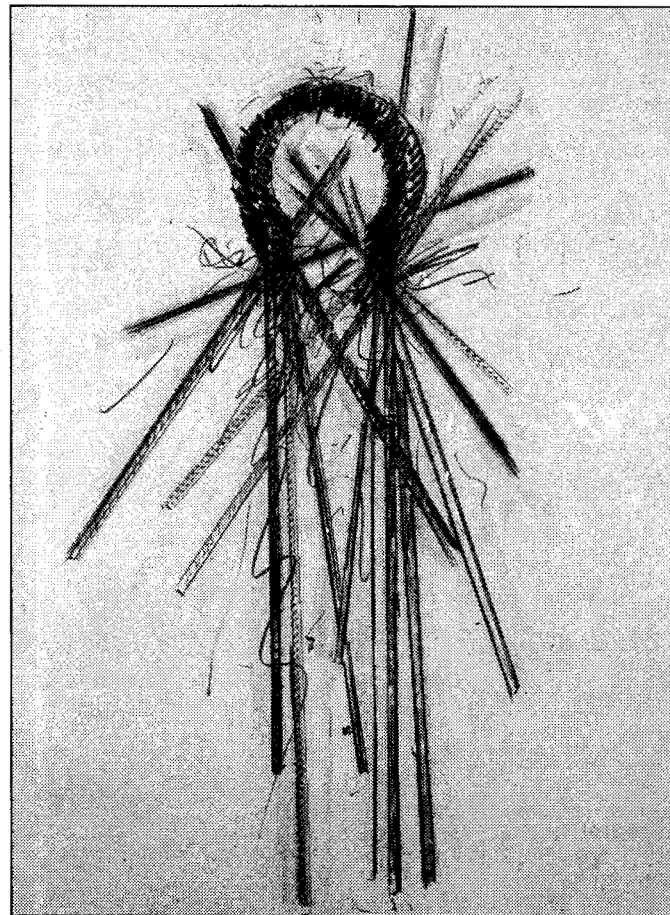
Se qualche elemento di Schiarezza è emerso negli ultimi dieci anni di ricerca artistica, è il suo essere incalzata e stringata da un ipermanierismo che può rispecchiare, anche in modo "colto", la neo-barbarie incipiente, divoratrice di intelligenze, prima che di modi di vita. È stupefacente l'abitudine non solo a dimenticare, ma soprattutto — cosa già avvertita da Adorno — a lasciarsi cooptare - spettatori di una soap-opera — da un'industria culturale che acquisisce in prima persona la gestione della cosa pubblica e della stessa politica. In una società estetizzata — che altera e acquisisce il pregiudizio platonico di un'arte "copia delle copie" — la condizione di realtà è ribaltata: è quest'ultima ad adottare come "assoluto reale" l'imitazione. Resa puro stile ne "tradisce il segreto. Ovvero l'obbedienza alla gerarchia sociale".



È questa la possibile premessa al duplice senso che questa sezione espositiva vuole rendere riguardo al concetto che la ispira, quello di **piega**, sfumandolo da quello mentale e metodologico al sociale e politico. Le è lontano, in quanto non più percorribile, se non nel rischio premesso di ipermanierismo, quello contestualizzato all'interno di una modalità rappresentativa di cui il barocco è esempio pertinente. Ragionando invece del secondo aspetto, quello sociale e politico, ad esso pertiene l'oltrepassamento di un piano orizzontale — descrittivo e velocizzato in un'accelerazione iperproduttiva di "immagini" multiple — dal quale parta di umanità **differisce**, prendendo le distanze da un

meccanismo che esorcizza la morte, acquisendo e captando gli individui in rituali necrofilii.

È quindi attraverso quegli interstizi — non coperti dal surrogato di vita che condiziona singolarmente e massivamente — che è possibile riacquisire quelle energie potenziali di ognuno. Le medesime che un preciso modello di sviluppo distrugge esaurendo gli stessi spazi fisici del vivere. Le identità dei **singoli**, proiettate all'esterno, sono replicate in progress, in un fagocitante immaginario di morte. L'opportunità che questa sezione (chiaramente di parziale esemplarità dell'attuale ricerca artistica) vuole offrire è di stimolo alla riflessione di una diversa lettura e interpretazione dell'arte stes-



Sopra, "Campo magnetico" un disegno di Eliseo Mattiacci; a sinistra, "Canto del sole" una scultura di Carlo Lorenzetti. Entrambe le opere sono inserite nella mostra "Dal segno all'invisibile corporeità"

sa. La domanda riguarda lo spostamento all'interno del soggetto (artista e pubblico) e concerne il problema dell'identità: la piega necessita di un adeguamento, dello statuto dell'"io", alla logica del divenire di cui il "Noi" (l'insieme di cui io è temporanea risultanza) è il referente e il "dispiegamento".

Ritorna quindi nell'atto del dispiegamento la rivelazione di una verità che può essere tale solo se accetta il **qui, ora** della propria contingenza. Se si tiene presente che oggi l'arte trattiene a stento gli ambiti disciplinari per operare una riappropriazione di ciò che, al di là del pregiudizio platonico, le è stato sempre pertinente (il suo essere pensiero) mostrandosi quale "figura" (invisibile, ma percorribile), il primato spetta alla ragione intuitiva, quale matrice primaria e generativa di qualsiasi forma al mondo.

La pieghe cui si fa menzione, quindi, riguardano **pieghe temporali**, da cui il soggetto moderno fa riemergere, come **altra**, una diversa progettualità. Il referente è la propria **corporeità**, quale mezzo in cui l'energia, riunita in armonia con **informazione e materia**, decostruisce il passaggio per altri livelli, permettendo all'umanità di incamminarsi verso nuove specie.

● **Galleria Sala 1, piazza di Porta S. Giovanni 10, tel. 7008691. Orario: 15-20; chiuso lunedì e festivi; fino al 20 dicembre.**